

ARCHIE SHEPP & ROSWELL RUDD
QUARTET A FABBRICA EUROPA

Stasera al festival «Fabbrica Europa» alla Stazione Leopolda di Firenze (ore 21.30) arrivano Archie Shepp e Roswell Rudd Quartet. Il sassofonista, vocalist e compositore Archie Shepp, il trombonista e compositore Roswell Rudd, il contrabbassista e compositore Reggie Workman e il batterista Andrew Cyrille, che si esibiscono in quartetto, in esclusiva italiana, e saranno variamente presenti, come ospiti, insegnanti e testimoni, nelle produzioni e negli incontri dedicati alla New Thing, così chiamarono le loro esplorazioni musicali, che vollero emancipare dal termine jazz, troppo ghetizzante.

jazz

a teatro

INTERVALLO AL CINEMA: LUIGI LO CASCIO S'INFILA NELLA «TANA» DI KAFKA

Rossella Battisti

Ritratto d'attore dall'interno, dal profondo, insomma Nella tana. L'ultima fatica, cioè, di Luigi Lo Cascio, il volto pensoso e dustinhoffmaniano del cinema italiano, che torna al teatro, alle sue origini (debuttò nel 1989 diretto da Federico Tiezzi in una piccola parte di Aspettando Godot) con un racconto di Kafka, La tana, sul quale ha costruito un monologo rotante e labirintico di pensieri e parole. Il (ri)debutto è stasera al Fabbrichino di Prato con repliche fino al 29 maggio. Per il protagonista dei Cento passi non si tratta di una «svolta» o di una «pausa» dal grande schermo: «non faccio distinzione fra teatro e cinema - spiega - quello che si mette in gioco è sempre la recitazione. Semmai esiste una distinzione di tempi, mi sono trovato per caso a fare cinema, che non è solo girare un film

ma fare provini, provare la sceneggiatura, il doppiaggio quando serve, e accompagnare poi la pellicola nelle sale, nei festival o come mi accade per aver interpretato ruoli legati alla vita reale - oltre al Peppino Impastato dei Cento passi, La meglio gioventù e Buongiorno, notte - andando a parlare nelle scuole e nelle università. Attività che assorbono molto tempo». L'«apparizione» a teatro è colta dunque al volo in un intervallo prima dell'uscita di altre due pellicole, La bestia nel cuore di Cristina Comencini, percorso à rebours di un'attrice (Giovanna Mezzogiorno) che per via di un sogno decide di incontrare il fratello lontano (Lo Cascio), facendo riemergere un passato doloroso, e Mare buio di Roberta Torre, «un film sul desiderio e su un'ossessione amorosa», in cui l'attore

veste la divisa di un poliziotto coinvolto in un'indagine vischiosa.

Dopo tanta «esposizione» in primo piano, Nella tana è una scelta, per così dire, di un testo «nell'ombra»? «Sicuramente è un lavoro che contrasta col concetto di visione: è la storia di una creatura che abita in un cunicolo e ragiona ossessivamente su come perfezionare la sicurezza della sua tana. Pensavo di portarlo a teatro già nel '96, appena letto il racconto. Intanto perché è un monologo al presente, dove le parole diventano subito accadimento. Nel passaggio a teatro doveva cambiare la lingua e mentre provavo a farlo mi sono accorto che cambiavo la sintassi, cercavo, da attore mimetico, una scrittura che inseguisse quei labirinti, quei segmenti e quei vicoli ciechi in cui si caccia-

va il personaggio. Ogni frase cominciava col desiderio di essere l'ultima, la definitiva, una linea di fuga che invece si riaggancia alla prossima frase». Una sorta di «ragionamento chiuso», dalle strutture architettoniche rigide, alle quali Lo Cascio ha chiesto il contrappunto scenografico di Nicola Console, scultore e pittore, che ha ideato una scena mobile che si popola di segni e di visioni, spesso in contraddizione con quello che la «supertalpa» dice o esprime a parole. «Lo spettatore - conclude Lo Cascio - sarà libero di tracciare connessioni in questo spettacolo che io definisco sulla paura e sul senso del sé. Che mi fa pensare a Pavlov quando dice che il cane ha paura perché scappa, così come le comunità sempre più chiuse diventano xenofobe, in stato di assedio».

Bonolis qua, Bonolis là, ma la Rai annaspa

Voci, oggi o domani firma con Mediaset? Smentite, e perfino An attacca Mediaset

Stefano Miliani

ROMA Quando c'è un Bonolis conteso a suon di milioni (di euro) tra le due tivù dominatrici del duopolio Rai-Mediaset, quando un sito ben informato come Dagospia annuncia che il conduttore lascia la tv di Stato in seguito a trattative condotte ad Arcore, che oggi uscirà l'annuncio ufficiale e la tv di Cologno Monzese smentisce decisa, c'è da aspettarsi di tutto, incluse curiose sorprese, nell'universo dell'etere e della politica. È curioso ad esempio che Alleanza nazionale, alleata a Silvio Berlusconi il quale ha «epurato» la Rai da chi lo criticava e il cui figlio Piersilvio è titolare di Mediaset, per bocca del responsabile dell'informazione del partito di Fini Alessio Butti, lanci una vibrante protesta: «Sarebbe un clamoroso errore insistere in una politica da asso pigliatutto, che finirebbe fatalmente per scatenare pesanti strumentalizzazioni politiche in merito ad una innegabile concorrenza sleale». «Concorrenza sleale»? Butti dichiara questo, avete letto bene, e pensa ai soldi che si dice Piersilvio sia disposto a dare (quanti milioni di euro non si sa, la tv smentisce siano i 20 citati dalla stampa, si parla di 45 in tre anni, la Rai può arrivare a poco più di 6) e pensa al fatto che, sempre secondo il sito Dagospia, il manager di Bonolis Presta sia andato a trattare direttamente - sapete dove? - ad Arcore. E un altro di An, Alberto Balboni, della direzione nazionale di An e della Commissione di Vigilanza Rai: «Sulla vicenda è in atto un'aggressione commerciale da parte di Mediaset». Se dicono così oggi, e non l'hanno detto ieri, forse è perché nel Polo non c'è più l'amore

di tempo. «Adesso basta con le indiscrezioni-frottola: un'agenzia di stampa arriva a trascrivere l'ipotesi di un incontro ad Arcore tra i vertici Mediaset e l'entourage di Paolo Bonolis» replica, a stretto giro di comunicato, l'azienda del Biscione.

Oggi, o domani, sarà dato il fatidico annuncio di matrimonio tra Bonolis e la rete privata? Forse. Certo, si vociferava. Ma c'è chi dice anche l'opposto: che Bonolis resterà un altro anno in Rai. Voi dormirete sonni tranquilli comunque, qualcuno tra chi fa tv meno. Di sicuro Paolo (non dimentichiamolo, ha risollevato il festival di Sanremo dal naufragio dopo la penosa edizione 2004 di Tony Renis) provoca un effetto-valanga. In che senso? Lasci o non lasci, sconvolge in ogni modo il palinsesto della prima serata, gli ascolti e quindi gli introiti pubblicitari, visto che con i pacchi di Affari tuoi garantisce alla tv di viale Mazzini picchi di telespettatori, l'ultima puntata del format è già registrata e va il 3 giugno mentre vige ancora, per poco, il cosiddetto «periodo di garanzia», quando i pubblicitari valutano come e dove investire i loro denari. E, sempre per l'effetto valanga, ai vertici Rai qualcuno trema. Perché teme che Presta si porti con sé parte della sua scuderia e che annovera Amadeus, Paola Perego da Raidue, la Lambertucci, la Cucarini, gli autori di Domenica in tra cui Cesare Lanza, potrebbe mollare anche la Panicucci, insomma un esodo, una diaspora, una tragedia.

Dai corridoi di casa Rai trapela poco, ma trapela che a Bonolis non dispiacerebbe continuare a condurre Affari tuoi in Rai. Perché gli ha dato la popolarità. D'altronde non può stare tutta la vita ad aprire pacchi. E qui, tanto per



Paolo Bonolis

ingarbugliare la questione, c'è l'affare Affari tuoi: secondo il direttore di Raiuno Del Noce il programma prodotto dalla società Endemol non può lasciare per contratto la tv pubblica, e infatti da tempo stanno già cercando una sostituzione (nomi fatti: Antonella Clerici, Fabio Fazio, Giorgio Panariello), tutto sta in una clausola ed eventualmente potrebbe essere pane per i legali delle

due parti. Oggi c'è il cda della Rai. Hanno diverse gatte da pelare, questa è grossa. «Se queste notizie rispondono al vero - commenta Giuseppe Giulietti dei Ds - basterà attendere. Ma è sicuramente vero che è in corso un vero e proprio smantellamento del servizio pubblico». E questa, come altre faccende, è invece cosa da turbare la coscienza di un qualsiasi cittadino.

ritorni

Funari a ruota libera torna in tv
Stasera su Odeon senza censure

Gianfranco Funari torna in televisione con un programma del genere che preferisce (dalla parte del cittadino e libertà assoluta), da oggi su Odeon Tv. Extra omnes si intitola la trasmissione in onda il martedì e il mercoledì alle 20,30 e tratterà di argomenti di attualità, informazione, e tutti quei servizi che, secondo Funari, interessano la gente. Pieno di entusiasmo e agguerrito come al solito («ho 73 anni ma non ho mai smesso di essere giovane perché mi interesso soprattutto dei giovani»), il conduttore ha accettato di tornare in televisione solo perché gli è stata concessa autonomia assoluta. «La linea politica, editoriale, la scelta degli argomenti e degli ospiti è di mia assoluta discrezione. Proprio perché non è stata accettata questa condizione sono saltate le trattative per un mio ritorno alla Rai».

La scaletta del programma sarà quindi una sorpresa visto che Funari, lo ha ripetuto più volte, deciderà al momento e in base a quello che accade. Di sicuro affronterà il problema elezioni. «Siamo un paese ingua-

iato e quindi io cercherò di dire per chi non andare a votare non per chi votare - ha spiegato -. Ho elaborato una specie di contratto in 5 o 6 punti, la parte politica che ne sosterrà almeno 2 o 3 avrà il mio appoggio». Politicamente precisa di non avere nulla da perdere. «Con il centrosinistra dal 1996 sono stato lontano dal video 5 anni - ha detto -. Con il centrodestra lo stesso per i 4 anni successivi». Ma non ha dubbi: «Berlusconi non è più l'uomo effervescente e pieno di ironia che era nel '94. Quando è stato votato è perché la gente psicologicamente voleva una figura vincente. Ora i tempi sono cambiati e la gente vuole un politico convincente, ma non è detto che Prodi lo sia...». Seduto accanto alla giovanissima moglie e collaboratrice, Morena Zappalò, Funari non ha risparmiato critiche al mondo della televisione e soprattutto all'informazione «narcotizzata». Nel suo Extra Omnes leggerà brani del Vangelo e, per par condicio (così ha detto), anche pezzi dal Manifesto del Partito Comunista.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

L'EXULTET
E IL MISTERO
BUFFO.l'Unità
LA CULTURA NEL
QUOTIDIANO.

LA TERZA USCITA DELLA COLLANA «IL TEATRO IN ITALIA». IN EDICOLA IN DVD DA GIOVEDÌ 19 MAGGIO A EURO 12,00 IN PIÙ.

